

on noi
mpatia”



aliano
rno

NE DI LIVORNO
C.C. Postale 15224579

CO

RA 59 INT.I

STAMPE



Anno XXXI - n° 7 - Dicembre 2001

Distribuzione gratuita ai soci

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Livorno - Via S. Fortunata, 31 - Tel. e Fax 0586.897.785

NOTIZIARIO MENSILE

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/96, Articolo 2 - Comma 20/C
Filiale di Livorno - *Direttore Responsabile*: Marco Marando



Con le insolite sembianze di un castello fiabesco, il Santuario di S. Romedio oscilla perennemente tra il sogno e la realtà. (Val di Non - Trentino).

anche d'inverno. Allora la
ntato sul campo una serie
te tra persone che amano
arla. Così spesso mi rac-
ini, gente molto anziana,
riali. Mi parlava sempre,
cursioni solitarie e per lei
ffiatamento perfetto che
e sulle Alpi. Questa era
cciuta nelle discussioni,
e anticonformiste, senza
schiva da ogni forma di
a parte del suo tempo ad
glie con handicappati; di
o con me che la conosce-

solo superficiale, belinda
tendenza ad autoisolarsi,
cludere con certezza tutto
ettuate in piccoli gruppi o
ntimo desiderio di sentirsi
i nella natura circostante.
Non elenco le numerosissi-



con sullo sfondo le amate Apuane



COMUNICAZIONE DEL DIRETTORE RESPONSABILE

Cari lettori,

di solito, quando un anno sta per lasciarci, un velo di malinconia corre dietro il frastuono dei botti che salutano l'ingresso del primo dei nuovi 365 giorni. Così è sempre stato, almeno per me, e credo per molti di voi. Il 2001, però, numero che un bellissimo film di Stanley Kubrick (*2001, Odissea nello spazio*), nell'ormai lontano 1968, proiettò anticipatamente nella nostra memoria, si è distinto per una serie incessante di tragedie, culminate nell'arcinoto attentato terroristico dell'11 Settembre. Anche se non esiste mai qualcosa di assoluto, è ragionevole sperare che il 2002 sia un anno più clemente nei confronti dell'umanità e delle sue angosce quotidiane. Troppo bello sarebbe ritrovarci, il prossimo dicembre, su queste pagine del Nostro Notiziario per sottolineare festosamente che è stata sconfitta una temibile malattia, o che Israele e Palestina hanno avviato un durevole e sincero piano di pace, o che tutto il mondo, finalmente unito e senza secondi fini, si sta battendo per sconfiggere la fame nei paesi più poveri. Proviamo a desiderarlo fortemente tutti insieme. Nel frattempo consegniamo alla platea di *caini* questo settimo fascicolo, con i suoi programmi, le sue poesie e speranze.

Buon Natale e buon anno a tutti.

Marco Marando



Gli Auguri del Presidente

Cari amici,

nel corso del mese Vi arriverà un numero della rivista **Trentagiorni** con un allegato che descrive l'attività della Sezione nel 2002. La composizione dell'allegato, deliberato dal Consiglio Direttivo, è frutto del lavoro encomiabile di Roberto Cappalli che, con Marco Marando, ha dedicato alla pubblicazione molto tempo e molte energie. La descrizione delle gite è opera di Guido Nannetti e di Enzo Orlando. Ad Enzo, Guido, Marco ed a Roberto i più sentiti ringraziamenti. Un grazie sentito anche all'Editoriale **Trentagiorni** per la disponibilità della Testata e di tutto il personale della Redazione. La Sezione riceve inviti da enti di promozione turistica per la presentazione di offerte da parte di località turistiche.

La Segreteria costituirà una lista di "esploratori" disposti a muoversi per raccogliere notizie e materiale promozionale. Chi è disponibile per questo servizio è pregato di segnalare il suo nominativo alla Segreteria.

E' al termine il primo corso per aiuto-accompagnatori di Alpinismo Giovanile e per il prossimo anno è in programma la continuazione della formazione dei quadri per l'introduzione dei giovani alla montagna. L'attività è molto stimolante e le materie oggetto del corso numerose ed interessanti. Anche per questo è in formazione in Segreteria un elenco di Soci da avviare ai corsi.



VITA SEZIONALE *Fogli di quaderno*

Chissà quante volte, nelle nostre peregrinazioni in montagna, ci siamo imbattuti in fioriture "belle e impossibili", un po' come il titolo della canzone della rock-star Gianna Nannini.

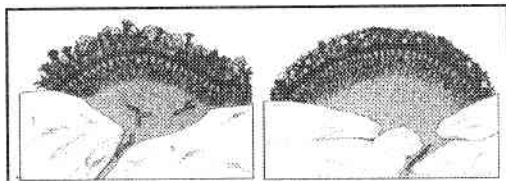
Le condizioni di vita in alta montagna sono infatti al limite per qualsiasi forma di vita, figuriamoci poi per quei fiori tenaci, che catturano la nostra meraviglia e ammirazione. Si pensi all'*androsace alpina*, al *ranuncolo glaciale*, alle *saxifraghe*, tanto per citare qualche specie fra le più conosciute; piante che hanno saputo ritagliarsi una nicchia di territorio, esiguo per la verità, dove crescere ed arricchire con i loro sgargianti colori il nudo paesaggio delle alte quote. Questo processo di adattamento è avvenuto poco per volta, attraverso la rinuncia ad uno sviluppo più articolato della pianta, che ha finito per arroccarsi ingegnosamente all'interno delle modeste crepe della roccia o tra i ridotti spazi delle pietraie: in questo modo si sono formati quei simpatici cuscinetti erbosi, i pulvini, sui quali le varie specie xerofitiche (caratterizzate, cioè, da un apparato fogliare carnoso e ricoperto talvolta di peluria) vegetano e addirittura fioriscono. Un vero miracolo, se si pensa alle avverse, addirittura proibitive condizioni metereologiche: venti impetuosi, sbalzi di temperatura, gelo, aridità delle rocce, assenza di un vero e proprio suolo che faccia da serbatoio, anche se poi un eventuale acqua di fusione dei ghiacci non potrebbe essere utilizzata dall'apparato della pianta, perché andrebbe inesorabilmente incontro al congelamento. Sembra che la grande resistenza al freddo di questi organismi vegetali sia dovuto alla grande concentrazione di zucchero nelle cellule, particolarità che sarebbe "responsabile", anche, dell'intensa colorazione dei fiori. Una vita, dunque, che sia pure nella sua disarmante brevità, giacché si sta parlando di un habitat compreso tra i duemila e poco oltre i quattromila metri di altitudine (il record di adattamento spetta al *ranuncolo glaciale*, avvistato alla bellezza di 4270 metri sulle Alpi Bernesi, seguito a breve distanza, ad appena ... 4200 metri, sul Cervino, dalla *genziana a foglie corte*), ha dell'incredibile e deve "ringraziare" una coppia di specie pioniere: i licheni e i muschi, i veri ... "apripista" della situazione.

I primi intaccano le formazioni rocciose con una sostanza acida, mentre i secondi, trattenendo polvere e piccole quantità di terra, oltre a fissare l'umidità, predispongono una sorta di *suolo primitivo* su cui potranno poi vegetare piante più complesse. E nel caso di questi incredibili fiori d'alta montagna basta loro veramente poco per...mettere su casa, incastrando le minuscole radici in crepe della roccia, dove il vento ha accatastato alla rinfusa solo un'idea di terra.

Non so se nei nostri sogni vorremmo trasformarci, almeno per un giorno, in questi fiori, per godere da un punto di osservazione assolutamente fuori della norma lo spettacolo grandioso e tante volte agognato di un viaggio fra le nostre amate cime. Ma nella notte di Natale tutto può succedere, basta desiderarlo e chiudere gli occhi, parola di...gufetto.



Il gufetto



Il disegno sopra mostra lo spaccato di un pulvino, una delle più tipiche forme di adattamento vegetale alla montagna.